



Gli sfidanti



Ségolène Royal

ex candidata alle presidenziali del 2007
55 anni

■ Ha visto la luce nel '53 a Dakar, in Senegal, dove prestava servizio il padre ufficiale dell'esercito. Ha studiato al liceo a Nancy, per poi diplomarsi alla prestigiosa Ena, la scuola delle élites francesi. Ha quattro figli, nati dalla lunga convivenza con François Hollande. Nel 2007 è stata battuta da Sarkozy al secondo turno delle presidenziali.

L'accusa

«C'è un fronte organizzato contro di me. Non so quali siano le manovre d'apparato che lo sostengono, ma lo scopo è chiaro: impedire il rinnovamento»

soprattutto di voler pensionare i cacicchi come Fabius, Jospin e compagnia, che lei accusa di essere i veri ispiratori di questo benedetto TSS, oltre che «un tappo che impedisce l'emergere di nuove forze e talenti». È vero che la conoscono da quel di: era l'82 quando Ségolène figurava nel nutrito staff di consiglieri dell'Eliseo. Più tardi, la sua carriera ministeriale li ha lasciati indifferenti, se non chiaramente ostili come Michel Rocard e Lionel Jospin, che molto semplicemente non la considerano all'altezza del ruolo di segretario e tantomeno di quello di candidata alle presidenziali. Rabbriviscono d'orrore, quando la sentono dichiarare: «Ho un contatto particolare con il popolo, e questo disturba qualcuno». Ro-



Martine Aubry

sindaco di Lilla
58 anni

■ Nasce a Parigi nel 1950. Il padre, Jacques Delors, sarà ministro di François Mitterrand e poi presidente della Commissione europea. Martine si diploma anch'essa all'Ena. Nel '97 è numero due del governo Jospin. È di quegli anni il parto controverso delle 35 ore, alle quali Martine ha associato il suo nome. Dal 2001 è sindaco di Lilla.

Le alleanze

«I francesi stanno male. Sanno che Nicolas Sarkozy li ha ingannati. C'è bisogno di una sinistra forte, Voglio scrivere la pagina di un socialismo rinnovato, voglio alleanze solo a sinistra»

card, per esempio, ha minacciato di lasciare il partito, lui alla soglia degli ottant'anni. Per dirla in termini che nel dibattito pubblico non si usano per buona educazione, ma che corrispondono alla cruda verità: la maggioranza del gruppo dirigente socialista considera Ségolène una vera jattura, una predicatrice da televisione regionale, capace di affondare per sempre la già traballante barca socialista. Va quindi fermata con ogni mezzo.

DUELLO FINALE

Ecco allora Martine Aubry provocare e accettare il gran duello finale. I detrattori la definiscono un po' troppo sbrigativamente «pura espressione dell'apparato». È vero che lei si



Benoît Hamon

deputato europeo
41 anni

■ Originario di Saint-Renan, nel Finistère, dove nasce nel 1967. Si laurea in Storia. Le sue prime esperienze politiche risalgono agli anni '80 e all'impegno in SoS-Racisme. Si avvicina a Fabius e a posizioni più di sinistra. Dal '93 al '95 è il presidente dei giovani socialisti. Nel '97, consigliere di Aubry, Dal 2004 è eurodeputato.

Il progetto

«La questione sociale dev'essere al centro del nostro progetto politico... Propongo di rinnovare il partito. Voglio che il nostro partito assomigli alla Francia»

batte «per un partito di militanti» e non di tifosi, ma è anche vero che in pochi anni ha fatto di Lilla, la città del nord di cui è sindaco, una vetrina culturale e un luogo più di approdo che di fuga. Ormai ci vengono ad abitare anche gli inglesi, favoriti dall'Eurostar che li mette ad un'ora da Londra. Ex ministro, i francesi conoscono bene la figlia di Delors: non si può dire che rappresenti «il nuovo». Ma i francesi, socialisti compresi, sono piuttosto conservatori. E poi la novità dovrebbe esserci in ogni caso: Martine o Ségolène, sarà una donna a guidare l'opposizione a Sarkozy. A meno che il giovane Benoît Hamon non crei la sorpresa. Possibile ma improbabile. ♦

Londra taglia i gas serra «Meno 80% entro il 2050»

■ Un taglio netto, senza esitazioni, perché il clima non può aspettare. Il parlamento britannico ha appena varato una legge che prevede una riduzione dell'80 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2050. Manca solo la firma della regina, una formalità. Soddisfatti il governo britannico e il ministro all'energia e ai cambiamenti climatici Ed Miliband, per la scelta che pone Londra come «leader mondiale nelle politiche sul clima».

Inizialmente il piano per ridurre le emissioni prevedeva per la stessa data una diminuzione del 60% dei gas nocivi. A convincere i parlamentari ad inasprire la legge - la prima al mondo ad introdurre obiettivi tanto severi - è stata la consapevolezza che i cambiamenti climatici e i danni conseguenti sono più rapidi di quanto si era stimato. Danni non solo ambientali, ma anche economici come aveva messo in chiaro due anni fa il rapporto Stern, commissionato dal governo britannico: nella migliore delle ipotesi, sosteneva lo studio, di qui al 2100 sarà necessario impiegare il 5,5% del Pil mondiale per riparare i guasti, fino al 20% nelle previsioni più fosche. Una mannaia per l'economia planetaria, senza menzionare gli effetti sulla popolazione: 200 milioni di persone in fuga da siccità, alluvioni, innalzamento del livello dei mari. Lo stesso rapporto indicava però una prospettiva di crescita economica investendo in energie alternative ed è quello che Londra intende fare.

Leggi Ue sul clima

Per superare il veto Parigi offre quote di CO2 ai Paesi dell'est europeo

Da Parigi arriva invece l'offerta di quote aggiuntive di CO2, del valore di diversi milioni di euro fino al 2016, alle industrie del settore energetico dei Paesi dell'est europeo, con l'obiettivo di ottenerne il via libera al pacchetto europeo di misure su clima ed energia. La Polonia, che usa ancora il carbone come fonte energetica preponderante, ha minacciato il veto, tirandosi dietro per ragioni analoghe anche Ungheria, Lettonia, Estonia, Lituania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Bulgaria e Romania. L'ipotesi francese prevede quote gratuite pari alla metà del volume delle emissioni per una fase di transizione a nuove fonti energetiche. ♦

Rama Yade

■ Nata in Senegal, musulmana, a 30 anni è sottosegretario agli esteri con delega ai diritti umani. Esulta per Obama presidente: «Caduto un muro».



Carla Bruni

■ Prima signora di Francia e cittadina del mondo, incontra il Dalai Lama in visita a Parigi e critica Berlusconi per la battuta su Obama.

